

29 ottobre 2026

La tratta di esseri umani in Italia

Anni 2021-2025

*Il presente rapporto offre una lettura congiunta delle fonti statistiche sulla tratta di esseri umani che popolano il sistema informativo SIRIT (**Sistema Informativo della Rete Italiana Antitratta**) del **Dipartimento per le Pari Opportunità**, una banca dati informatizzata utilizzata per la gestione, il monitoraggio e il coordinamento delle segnalazioni e dei dati relativi alle vittime di tratta e grave sfruttamento in Italia. Il SIRIT raccoglie dati sulle persone intercettate dal sistema nazionale di protezione, con riferimento alle vittime della tratta per il quinquennio 2021-2025. Sono presentati, inoltre, i dati sugli autori dei reati legati alla tratta¹ (le segnalazioni di fonte **Ministero dell'Interno**) e sui condannati (di fonte **Ministero della Giustizia**), oltre ad alcune evidenze sul tema della tratta e dello sfruttamento provenienti dall'Indagine sulla sicurezza delle donne, condotta dall'**Istat** tra marzo 2025 e gennaio 2026 sulle donne fra i 16 e i 75 anni.*

Il quadro che emerge dall'analisi evidenzia una trasformazione profonda del fenomeno: negli ultimi anni, l'incidenza dello sfruttamento lavorativo di uomini adulti ha superato quella dello sfruttamento sessuale di donne, che ne costituiva storicamente la componente prevalente.

*Le informazioni sulle vittime e sugli autori di tratta di esseri umani sono oggetto di pubblicazione da parte di **Eurostat** e il dato sulle vittime confluisce nel report delle **Nazioni Unite** "Global report on trafficking in persons - Glotip²".*

I PRINCIPALI RISULTATI

- Nel tempo è cresciuta la capacità di intercettare le potenziali vittime di tratta. In Italia nel 2025, il sistema di protezione ha registrato 3.520 persone contro le 2.398 nel 2021 (+46,8%). Le persone sottoposte a valutazione sono aumentate del 58,1%, mentre le prese in carico delle vittime crescono del 19,3%.
- In cinque anni la quota di uomini intercettati dal sistema di protezione passa dal 26,1% del 2021 al 52,5% del 2025. In valore assoluto gli uomini sono quasi triplicati, da 625 a 1.848, mentre le donne sono diminuite da 1.697 a 1.564.
- I minorenni registrati (nel SIRIT) passano da 47 nel 2021 a 174 nel 2025, con un incremento del 270,2%. La loro incidenza sul totale delle vittime sale dal 2,0% al 4,9% ed è sistematicamente più alta fra i maschi, 6,4% contro 3,6% delle femmine nel 2025.
- Il fenomeno si trasforma anche con riferimento ai Paesi di provenienza: le persone della Nigeria, che nel 2021 rappresentavano il 57,8% di quelle registrate, sono pari al 18,2% nel 2025; le persone del Bangladesh decuplicano, da 55 a 544 casi. Le due cittadinanze nella tratta hanno una composizione di genere opposta, femminile per il 91,4% la prima e maschile per il 95,6% la seconda.
- Nel 2025, le persone formalmente identificate come vittime di tratta³ sono 1.964, di cui 966 uomini e 915 donne. Per la prima volta la componente maschile supera quella femminile: era il 33,0% nel 2022 e raggiunge il 49,2% nel 2025. I minori identificati come vittime sono 53 nel 2025, pari al 2,7%.
- Nel 2025, le vittime di sfruttamento lavorativo sono 1.088 e quelle di sfruttamento sessuale 696. Fra le vittime di lavoro forzato gli uomini sono 883 su 1.088; fra quelle di sfruttamento sessuale le donne sono 597 su 696.
- Lo sfruttamento lavorativo accertato si concentra nel settore agricolo, che assorbe da solo quasi la metà dei casi (47,6%). Una quota non marginale dello sfruttamento intercettato transita anche per un canale di ingresso regolare: nel 2025, 342 casi riguardano persone con un visto per lavoro previsto dal Decreto flussi.

¹ Per reati di tratta si fa riferimento ad una serie di leggi e articoli del codice penale che identificano la tratta di esseri umani nel sistema penale italiano e altri reati, cosiddetti "reati spia", che meglio permettono di rilevare il fenomeno.

² https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2024/GLOTIP2024_BOOK.pdf

³ Il SIRIT registra il contatto delle persone con il sistema di protezione su cui viene effettuato un processo di identificazione formale della vittima. Le vittime sono quindi una parte delle persone in carico nel sistema di protezione.

- Le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria da parte delle Forze dell'Ordine per i reati legati alla tratta sono 2.428 nel 2025. Nel 2025, il 64,9% degli autori coinvolti nel reato di tratta agiva a fini di sfruttamento sessuale e il 25,1% a fini di sfruttamento lavorativo.
- L'Indagine sulla sicurezza delle donne, condotta nel 2025, sulle donne dai 16 ai 75 anni (italiane e straniere) evidenzia alcune forme di costrizione, diffuse soprattutto tra le donne straniere. Il 3,2% (più di 65mila) delle donne straniere non ha scelto liberamente di venire in Italia: il 2,3% dichiara di essere stata costretta e lo 0,9% di essere stata portata con la forza o con l'inganno. L'1,3% delle donne straniere (circa 26mila) e lo 0,4% delle italiane (oltre 76mila) dichiarano di aver svolto il proprio lavoro in condizioni di schiavitù.

Aumentano le potenziali vittime di tratta intercettate dal Sistema SIRIT

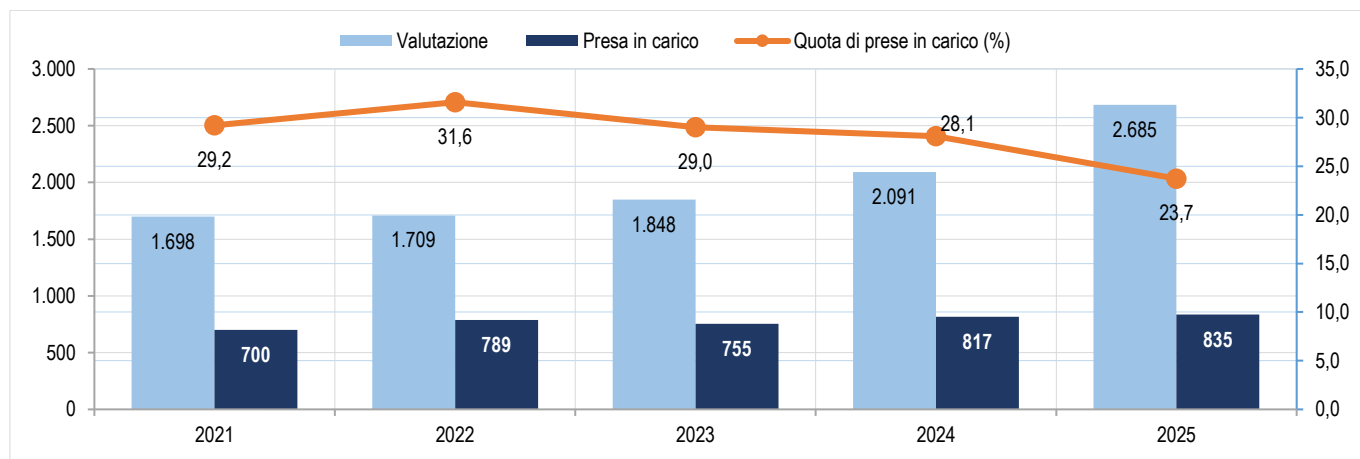
Nel quinquennio 2021-2025 il sistema informativo SIRIT ha registrato 13.927 individui che comprendono sia persone sottoposte a valutazione - lo *screening* volto ad accertare la condizione di vittima - sia quelle effettivamente prese in carico in un programma di protezione.

Il totale delle persone registrate dal sistema aumenta del 46,8%, passando da 2.398 del 2021 a 3.520 del 2025⁴. Le valutazioni aumentano del 58,1%, mentre il numero di persone "prese in carico" cresce del 19,3% passando da 700 a 835. Sul totale delle persone registrate però, la quota delle prese in carico diminuisce dal 29,2% al 23,7%.

L'analisi dei dati evidenzia come, da un lato, cresce la capacità del sistema di protezione di identificare le vittime e, dall'altro, l'emergere di forme di sfruttamento caratterizzate da esigenze differenziate di protezione. In particolare, cresce lo sfruttamento lavorativo maschile che necessita di forme di protezione diverse dal supporto delle case di accoglienza (Figura 1).

Nel quinquennio considerato, inoltre, crescono sia le valutazioni interrotte - che possono essere legate a diversi motivi, dalle interruzioni volontarie ai trasferimenti in altri Paesi -, sia gli accertamenti conclusi con esito negativo. Resta stabile intorno all'8% la quota di persone riconosciute come vittime che scelgono di non accedere al programma, pari a 264 persone nel 2025.

FIGURA 1. PERSONE REGISTRATE NEL SIRIT PER FASE DEL PERCORSO E QUOTA DI PRESE IN CARICO. Anni 2021-2025, valori assoluti (asse di destra) e per 100 persone registrate (asse di sinistra)



Fonte: Istat, elaborazione su dati DPO - Archivio SIRIT.

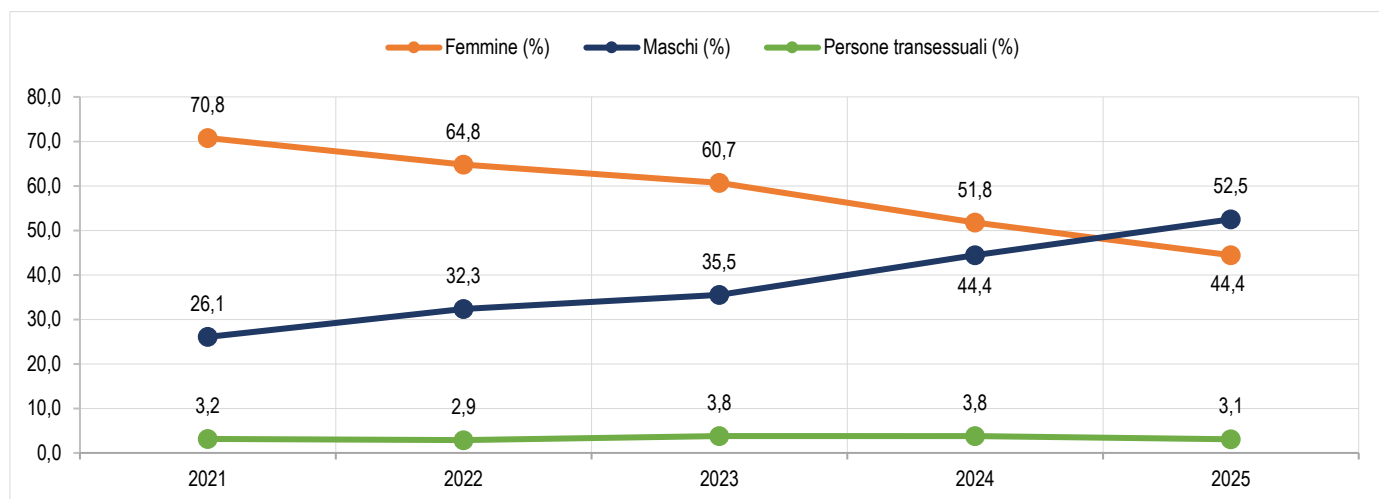
La componente maschile cresce ogni anno e nel 2025 diventa maggioritaria

La quota di uomini fra le persone registrate nel sistema di protezione passa dal 26,1% del 2021 al 52,5% del 2025. L'andamento è regolare e privo di inversioni: 26,1%, 32,3%, 35,5%, 44,4% e 52,5% (Figura 2).

⁴ L'attività del sistema di protezione si articola su livelli successivi partendo dalla prevenzione rivolta a un pubblico ampio di potenziali vittime fino all'identificazione della vittima secondo una logica piramidale. Nel 2025 le unità di strada hanno realizzato 35.941 contatti nel corso di 4.224 uscite; gli interventi di prossimità hanno riguardato 2.731 persone; le valutazioni 2.685 persone e le prese in carico 835. I quattro livelli non sono però omogenei e non vanno letti come una sequenza. I contatti di strada sono eventi di avvicinamento e non contatti di singoli individui, poiché la stessa persona può essere avvicinata più volte nel corso dell'anno e il sistema non consente di riconoscere le duplicazioni: misurano quindi l'intensità dell'attività di prevenzione, non l'ampiezza della popolazione raggiunta. Prossimità e valutazione sono inoltre canali paralleli e non sequenziali, poiché una persona può accedere alla valutazione senza essere transitata per un intervento di prossimità. L'intervento di prossimità si caratterizza con forme di accompagnamento e consulenza "leggera" (come ad esempio l'accompagnamento ad un servizio sociale, o presso una banca per aprire un conto bancario) che non richiedono la presa in carico della vittima.

In valore assoluto gli uomini aumentano da 625 a 1.848, quasi triplicando, mentre le donne sono in calo da 1.697 a 1.564. L'intera crescita del sistema è dunque dovuta alla componente maschile. Le persone transessuali restano stabili intorno al 3%, con un'incidenza sistematicamente più alta fra le prese in carico (5,4% nel 2025) rispetto alle valutazioni (2,3%). Questa trasformazione del fenomeno spiega la diminuzione della quota di persone prese in carico. Gli uomini vittime di sfruttamento lavorativo non richiedono infatti ospitalità residenziale, ma soprattutto assistenza legale, recupero delle retribuzioni non corrisposte e il permesso di soggiorno e di lavoro (Group of Experts on Action against Trafficking in Human Beings, - GRETA 2024, International Labour Organization - ILO, 2020)⁵.

FIGURA 2. PERSONE REGistrate NEL SIRIT PER GENERE. Anni 2021-2025, per 100 persone registrate



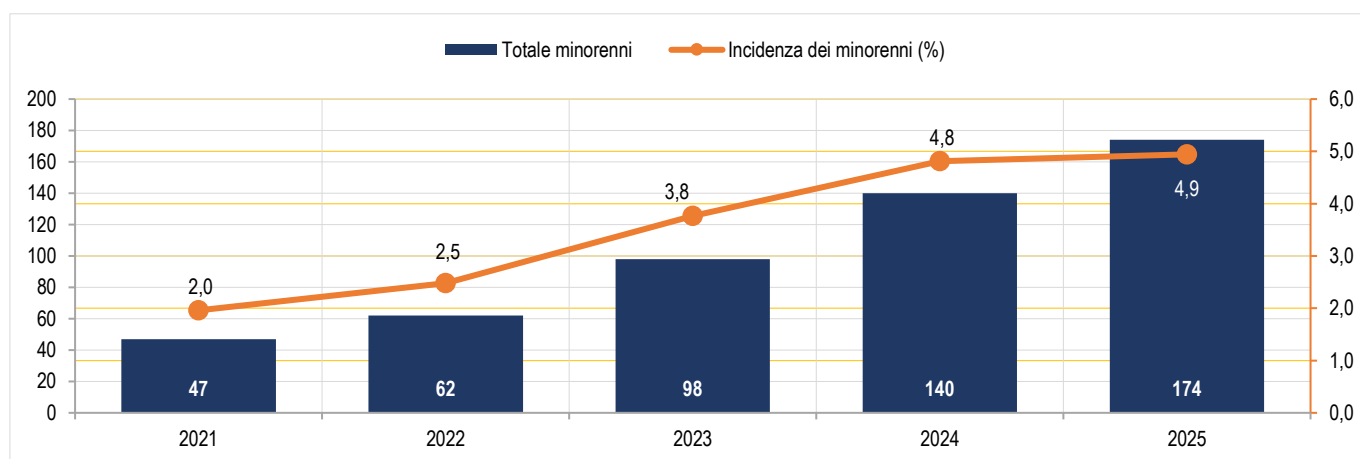
Fonte: Istat, elaborazione su dati DPO - Archivio SIRIT.

I minori sono pochi ma crescono più rapidamente di ogni altra componente

I minorenni registrati nel sistema di protezione passano da 47 nel 2021 a 174 nel 2025, con un incremento del 270,2%. La loro incidenza sale dal 2,0% al 4,9% (Figura 3).

L'incidenza è sistematicamente più alta fra i maschi: 3,8% contro 1,4% nel 2021, 6,4% contro 3,6% nel 2025.

FIGURA 3. MINORENNI REGISTRATI NEL SIRIT. Anni 2021-2025, valori assoluti (asse di destra) e per 100 persone registrate sia adulti sia minori (asse di sinistra)



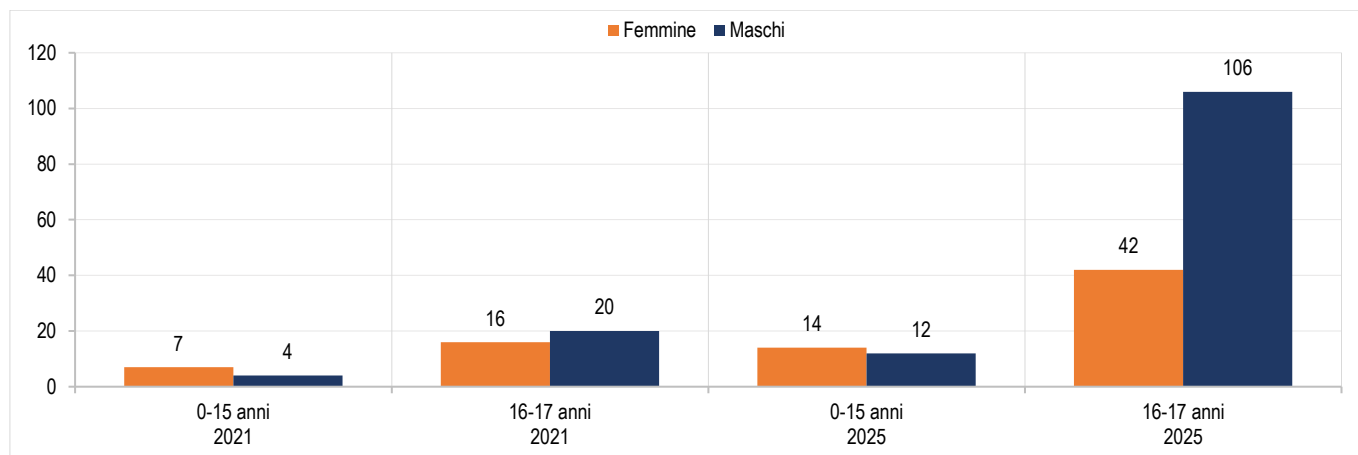
Fonte: Istat, elaborazione su dati DPO - Archivio SIRIT.

⁵ Nel suo terzo rapporto di valutazione sull'Italia il GRETA riporta, fra le ragioni per cui le vittime rifiutano di entrare nei progetti antitrattra indicate dalle stesse autorità nazionali, l'indisponibilità a essere accolte in strutture protette in cui la libertà di movimento è limitata per ragioni di sicurezza e la volontà di non allontanarsi dalla propria comunità. Sono condizioni che pesano in misura diversa a seconda della forma di sfruttamento: per chi è sfruttato sul lavoro la domanda prevalente non è l'ospitalità residenziale ma l'assistenza legale, il recupero delle retribuzioni non corrisposte e il permesso di soggiorno e di lavoro, in quanto l'allontanamento dal luogo di lavoro comporta la perdita dell'unica fonte di reddito. L'analisi comparata condotta dall'ILO sui sistemi europei osserva del resto che la gran parte dei dispositivi di assistenza è nata per le vittime di sfruttamento sessuale ed è stata estesa alle altre forme «con scarsa considerazione dei bisogni molto diversi delle vittime». [GRETA, Evaluation Report Italy, Third Evaluation Round, GRETA \(2024\)03, 23 febbraio 2024](#)
[Corbanese V., Rosas G., Protection and assistance of victims of labour exploitation: A comparative analysis, ILO, 2020,](#)

L'aumento dei minorenni sul totale delle persone registrate è attribuibile interamente ai sedicenni e diciassettenni, la cui incidenza passa dall'1,5% al 4,2% (con progressione regolare in ciascun anno), mentre restano sostanzialmente stabili le altre classi di età: i quattordici-quindicenni oscillano fra lo 0,2% e lo 0,7% e i minori di 14 anni fra lo 0,1% e lo 0,4%, con valori assoluti molto contenuti (fra due e nove casi). L'incremento dei minorenni non descrive quindi l'ingresso di bambini nel sistema di protezione, ma quello di adolescenti prossimi alla maggiore età.

Si osserva inoltre una crescita dell'incidenza dei maschi di 16 e 17 anni sul totale delle persone registrate (dallo 0,8% del 2021 al 3% del 2025) che corrispondono al 60,9% di tutti i minorenni registrati nel 2025. Le femmine della stessa età aumentano dallo 0,7% all'1,2%, con un percorso non lineare nel quinquennio (Figura 4).

FIGURA 4. MINORENNI REGISTRATI NEL SIRIT PER SESSO E CLASSE DI ETÀ. Anni 2021 e 2025, valori assoluti



Fonte: Istat, elaborazione su dati DPO - Archivio SIRIT

Lo sfruttamento lavorativo diventa la forma prevalente

L'aumento degli uomini tra i casi di tratta intercettati è legata alla trasformazione del tipo di sfruttamento prevalente. Sui casi per i quali la tipologia di sfruttamento è stata accertata⁶, lo sfruttamento lavorativo passa dal 32,7% del 2021 al 58,1% del 2025, mentre quello sessuale scende dal 62,8% al 34,3% (Figura 5). Va osservato a questo proposito la crescita delle forme di sfruttamento sessuale *indoor* e *online* che sfuggono alle forme di intercettazione e individuazione da parte degli operatori. A questa evoluzione "virtuale" dello sfruttamento non hanno ancora fatto seguito strumenti di osservazione adeguati. Si può quindi ipotizzare che lo sfruttamento sessuale non sia effettivamente diminuito in modo rilevante, ma si sia trasformato anche in forme sempre più invisibili.

Il risultato si conferma anche con riferimento alle persone "prese in carico": l'ambito lavorativo dello sfruttamento nel 2025 è pari a 58,7% e quello sessuale a 34,8%.

Le due tipologie sono a loro volta fortemente segregate per genere. Fra gli 853 casi di sfruttamento lavorativo accertato del 2025 gli uomini sono il 90,5%; fra i 503 di sfruttamento sessuale le donne sono l'82,1%.

Prendendo in considerazione il quinquennio 2021-2025, lo sfruttamento lavorativo è maschile per l'89,6%, con 2.452 uomini su 2.738 casi, e femminile per il 10,3%, con 283 donne; lo sfruttamento sessuale è femminile per l'88,3%, con 2.508 donne su 2.841 casi, con una componente transessuale del 9,9%, pari a 280 casi, e una maschile dell'1,9%, pari a 53. Sul quinquennio la componente transessuale dello sfruttamento sessuale è cresciuta dal 3,5% del 2021 al 14,5%, con un massimo del 15,4% nel 2024, mentre la quota femminile diminuisce dal 95,7% all'82,1%.

Le forme di sfruttamento diverse da quello sessuale e lavorativo restano numericamente contenute ma non costituiscono un insieme omogeneo: tre di esse crescono in modo marcato nel quinquennio. La servitù domestica passa da 12 a 42 casi e i matrimoni forzati da 7 a 32; le economie criminali forzate da 16 a 30. L'accattonaggio è l'unica voce in controtendenza e scende da 12 a 8 casi.

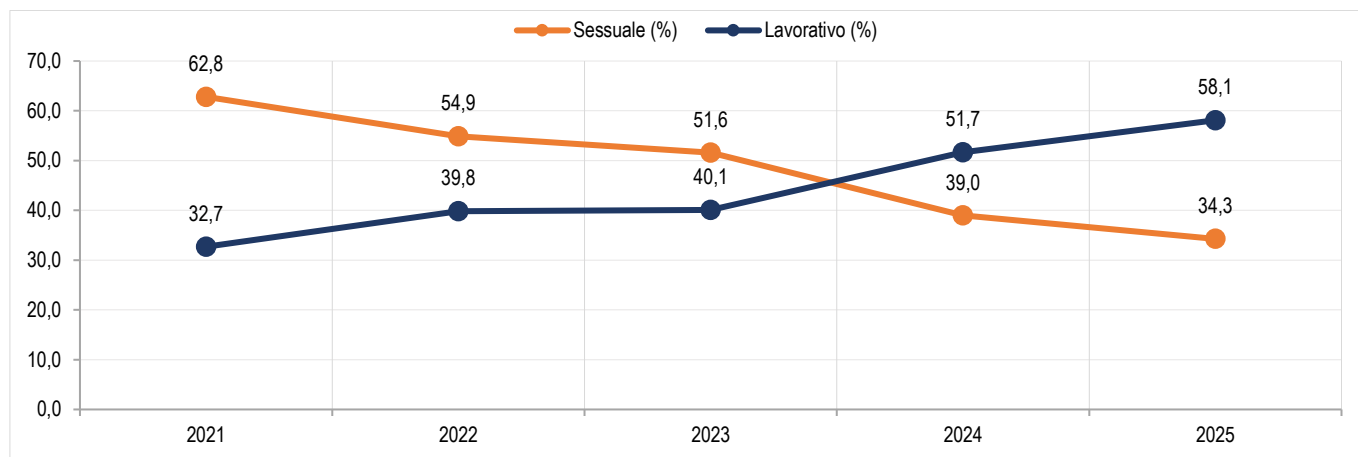
Le quattro voci si distinguono nettamente per genere. I matrimoni forzati riguardano esclusivamente donne (32 casi), e la servitù domestica è femminile per l'85,7%; le economie criminali forzate sono maschili per l'83,3% e l'accattonaggio per il 62,5%. Presentano inoltre una forte concentrazione per cittadinanza: la Costa d'Avorio pesa per 16 dei 42 casi di servitù domestica e per 14 dei 32 matrimoni forzati, la Tunisia per 12 dei 30 casi di economie criminali forzate. Si tratta quindi di fenomeni riconducibili a flussi specifici più che di forme diffuse.

⁶ La tipologia di sfruttamento è una variabile a copertura parziale. Nel 2025 è valorizzata per 1.468 delle 3.520 persone registrate, il 41,7%, e la quota si mantiene fra il 41,4% e il 46,2% in tutte le annualità. In più della metà dei casi il sistema non registra alcuna forma di sfruttamento, quando ancora è in corso la fase di valutazione della persona registrata.

La crescita dei matrimoni forzati (da 7 a 32 fra il 2021 e il 2025) si osserva già prima dell'intervento normativo europeo (Direttiva (UE) 2024/1712⁷), che introduce esplicitamente il matrimonio forzato, la maternità surrogata e l'adozione illegale fra le forme di sfruttamento rilevanti ai fini della tratta.

Rispetto alla tipologia di sfruttamento, i minori sono sfruttati in misura maggiore rispetto agli adulti per compiere attività connesse alle economie illegali, dove raggiungono il 14,9%, contro l'1,3% nello sfruttamento lavorativo e lo 0,8% in quello sessuale.

FIGURA 5. PERSONE REGISTRATE NEL SIRIT PER I PRINCIPALI TIPI DI SFRUTTAMENTO. Anni 2021-2025, per 100 casi con tipologia accertata



Fonte: Istat, elaborazione su dati DPO - Archivio SIRIT.

Cambia il genere delle persone intercettate negli anni e cambiano i Paesi di provenienza

I dati relativi alle vittime per le quali è stato accertato il tipo di sfruttamento, mostrano un cambiamento particolarmente significativo in termini di cittadinanza. La Nigeria, che nel 2021 rappresentava il 57,8% del Paese di provenienza delle persone registrate nel sistema di protezione, con 1.387 casi su 2.398, scende al 18,2% nel 2025, con 641 casi su 3.520, più che dimezzandosi in valore assoluto (-53,8%). Nello stesso periodo il Bangladesh decuplica, passando da 55 a 544 casi, e diventa la seconda cittadinanza. Crescono anche il Marocco, da 70 a 368 casi, la Tunisia, da 60 a 292, l'India, da 10 a 153, e l'Egitto, da 14 a 143. Il numero di Paesi rappresentati passa da 67 a 84 (Figura 6).

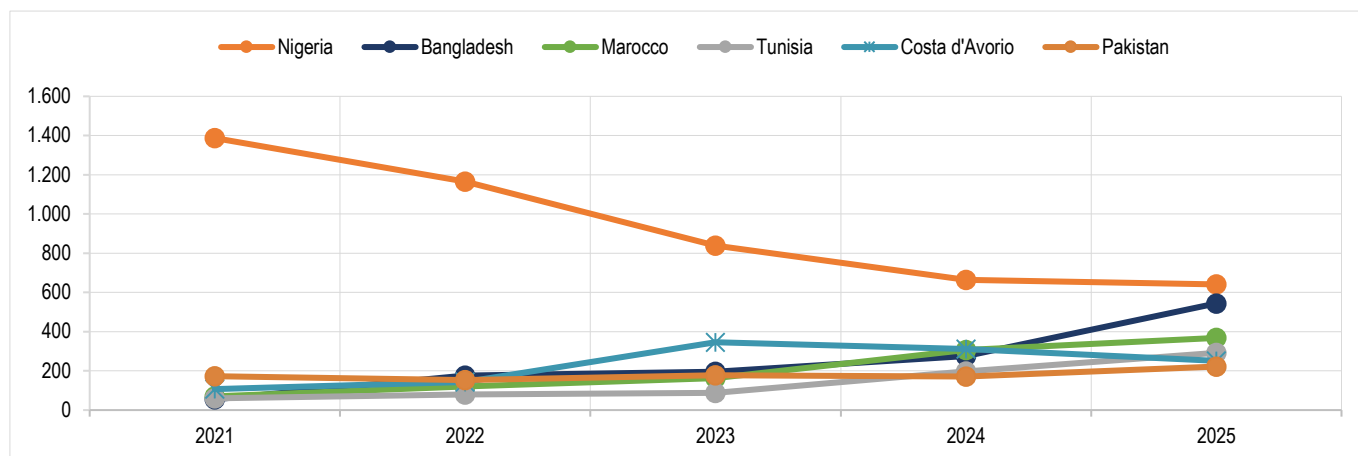
Le cittadinanze sono fortemente segmentate per genere. Considerando l'intero quinquennio, i Paesi dell'Africa occidentale presentano una composizione femminile superiore al 90% e sono associati allo sfruttamento sessuale: Nigeria 91,4%, Costa d'Avorio 90,2%, Camerun 91,0%. I Paesi dell'Asia meridionale e del Nord Africa presentano una composizione maschile compresa fra l'81% e il 97%, e sono associati allo sfruttamento lavorativo: Bangladesh 95,6% di uomini, Egitto 96,9%, Pakistan 92,4%, Marocco 80,8%.

Il Brasile è l'unico Paese in cui prevalgono le persone transessuali (78,0%, pari a 251 su 322). Le persone di cittadinanza italiana registrate nel sistema sono 23 nell'intero quinquennio, di cui 5 nel 2025.

Il capovolgimento della composizione di genere non descrive solo un mutamento nelle caratteristiche delle vittime di uno stesso fenomeno, ma la crescita relativa di un fenomeno diverso a fronte della contrazione di quello storicamente prevalente, che come precedentemente osservato, è caratterizzato da forme *online*, che sfuggono alla intercettazione classica da parte degli operatori, soprattutto delle vittime femminili che operano di meno in strada.

⁷ Direttiva (UE) 2024/1712 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che modifica la Direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime.

FIGURA 6. PERSONE REGISTRATE NEL SIRIT PER LE PREVALENTI CITTADINANZE. Anni 2021-2025, valori assoluti

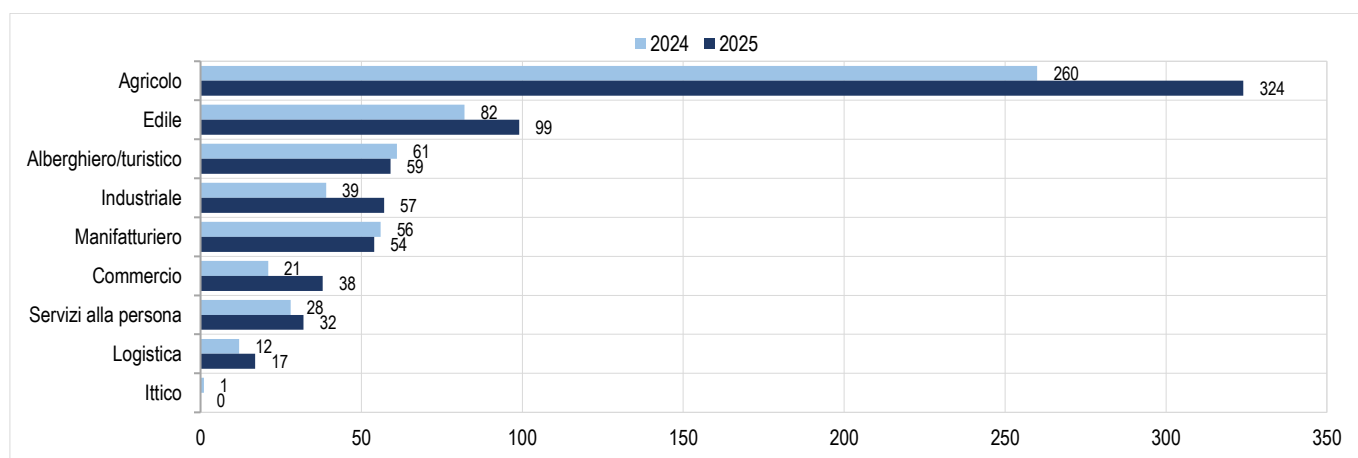


Fonte: Istat, elaborazione su dati DPO - Archivio SIRIT.

Lo sfruttamento lavorativo si concentra in agricoltura e passa anche per canali regolari

Il settore di attività è rilevato dal 2024 ed è noto per 680 degli 853 casi di sfruttamento lavorativo accertato del 2025 (79,7%) e per 560 dei 652 del 2024 (85,9%). Considerando i casi dove è presente l'informazione, l'agricoltura assorbe da sola il 47,6% dei casi, seguita dall'edilizia con il 14,6% e dal comparto alberghiero e turistico con l'8,7%. I primi due settori sono stabili fra le due annualità, mentre l'alberghiero diminuisce dal 10,9% all'8,7% e il manifatturiero dal 10,0% al 7,9% (Figura 7).

FIGURA 7. PERSONE REGISTRATE NEL SIRIT PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN CUI È AVVENUTO LO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO. Anni 2024 e 2025, valori assoluti



Fonte: Istat, elaborazione su dati DPO - Archivio SIRIT.

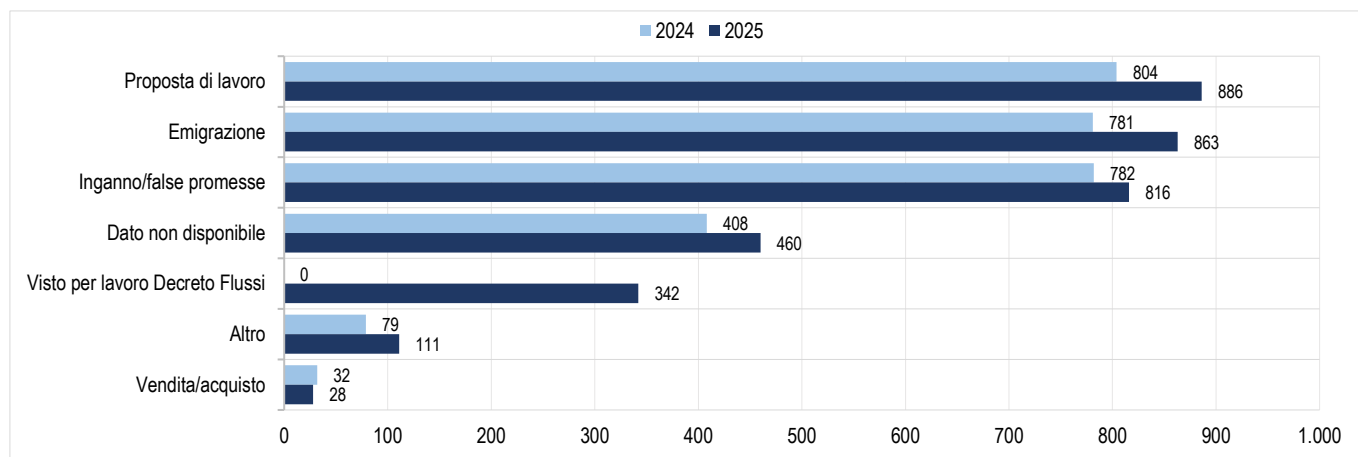
La composizione per età evidenzia una "certa" specializzazione generazionale. Il comparto alberghiero e turistico è il più giovane, con un'età media di 29,6 anni, il 32,2% di persone sotto i 25 e nessun caso oltre i 45; per i servizi alla persona sono sfruttate di più persone con età media più elevata (36,1 anni). Edilizia e logistica si addensano nella classe 25-34, rispettivamente per il 52,5% e il 58,8%, mentre l'agricoltura presenta la distribuzione generazionale più ampia, dal 23,8% di persone sotto i 25 anni al 9,6% di over 44. I minorenni sono 7 su 680, di questi 5 sfruttati nel settore agricoltura.

La specializzazione per cittadinanza segnala l'esistenza di canali distinti per alcuni mercati dello sfruttamento. Considerando la composizione nei settori, nell'agricoltura sono tre le cittadinanze che coprono la maggioranza dei casi (il 63,9% dei 324 casi): Marocco con 88 casi, India con 75 e Tunisia con 44. Nell'edilizia le prime tre cittadinanze sono Marocco (29 persone), Egitto (27) e di nuovo Tunisia (23), che arrivano al 79,8% dei 99 casi. Il comparto alberghiero e turistico risulta invece il più eterogeneo. Anche il genere segue la segmentazione settoriale: edilizia e logistica non registrano alcuna donna, mentre i servizi alla persona sono l'unico comparto a prevalenza femminile, con 19 casi su 32.

342 le vittime potenziali di tratta che sono cittadini regolari

Fra le modalità di reclutamento, le modalità storicamente prevalenti restano la proposta di lavoro, con 886 casi, l'emigrazione, con 863, e l'inganno o le false promesse, con 816 (Figura 8). Nel 2025 compare una modalità, assente nelle annualità precedenti, il visto per lavoro previsto dal decreto flussi che riguarda 342 casi. La comparsa della nuova modalità segnala che una quota non marginale dello sfruttamento lavorativo intercettato transita per un canale di ingresso regolare e non solo attraverso l'irregolarità.

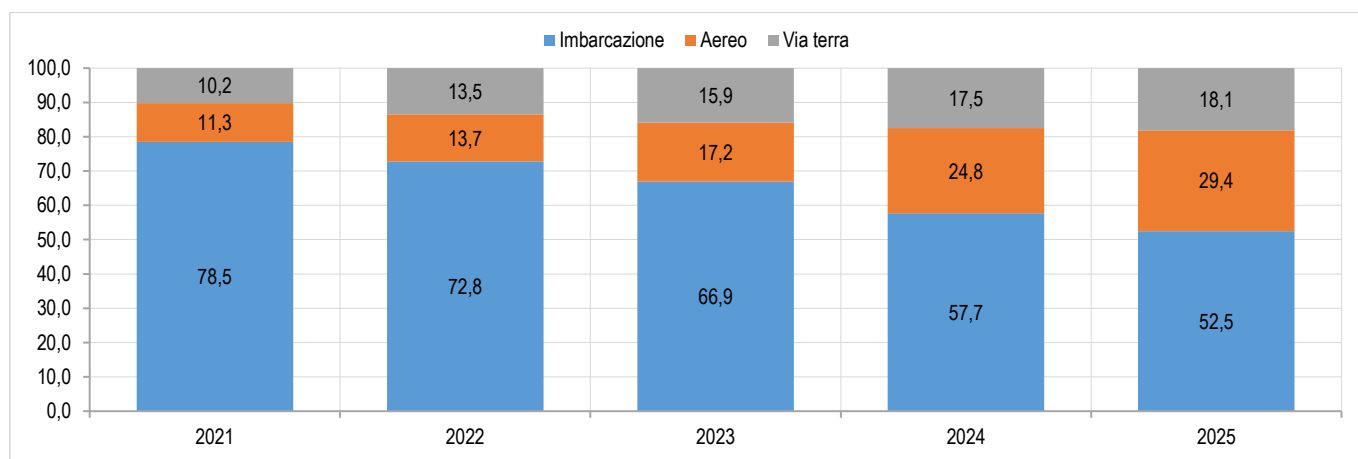
FIGURA 8. MODALITÀ DI RECLUTAMENTO DELLE PERSONE REGISTRATE NEL SIRIT. Anni 2024 e 2025, valori assoluti



Fonte: Istat, elaborazione su dati DPO - Archivio SIRIT.

Fra le valutazioni avviate nel quinquennio, si evidenzia una importante riduzione degli arrivi via mare dal 78,5% del 2021 al 52,5%, mentre l'arrivo in aereo aumenta dall'11,3% al 29,4% e quello via terra dal 10,2% al 18,1% (Figura 9). Non si tratta tuttavia di una reale contrazione degli sbarchi via mare che rimangono costanti in valore assoluto (rispettivamente 1.494 e 1.499 casi), ma dell'incremento del mezzo dell'aereo, che quasi quadruplica da 216 a 841 casi, e dell'arrivo via terra, più che raddoppiato da 194 a 517.

FIGURA 9. CANALI DI INGRESSO DELLE PERSONE REGISTRATE NEL SIRIT. Anni 2021 - 2025, valori percentuali



Fonte: Istat, elaborazione su dati DPO – Archivio SIRIT.

Il dato sulle modalità di ingresso conferma la crescita degli arrivi con un titolo di viaggio regolare. L'arrivo in aereo presuppone, infatti, la presenza di un visto regolare. Tale evidenza, insieme alla crescita dello sfruttamento lavorativo maschile di provenienza prevalentemente asiatica e nordafricana, converge nel descrivere un fenomeno che transita in misura crescente per canali di ingresso formalmente regolari.

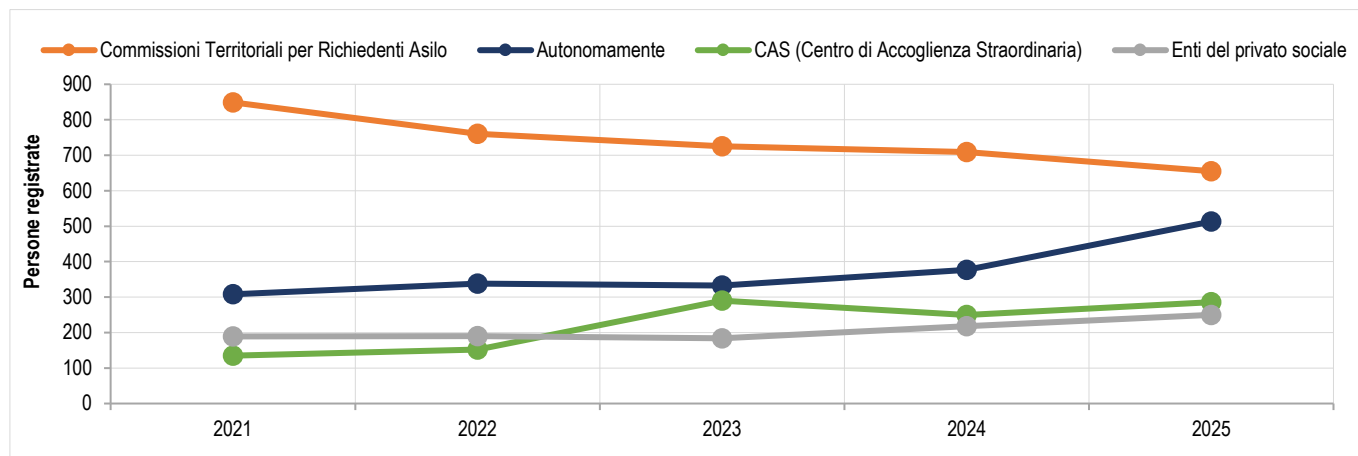
Cambiano le modalità attraverso cui le persone arrivano al sistema di protezione

Le commissioni territoriali per richiedenti asilo restano il primo canale di segnalazione ma sono l'unico in calo costante, da 849 casi nel 2021 a 655 nel 2025 (Figura 10). La loro incidenza sul totale si riduce dal 35,4% al 18,6%.

Cresce invece l'accesso autonomo, che passa da 308 a 513 casi, diventando il secondo canale, probabilmente grazie anche a una crescente notorietà del sistema presso la popolazione a rischio. Aumentano anche le segnalazioni da parte di amici e conoscenti, da 118 a 199, e quelle veicolate da avvocati, da 10 a 155.

Lo spostamento è coerente con il quadro complessivo: il sistema dipende meno dall'intercettazione presso le procedure di protezione internazionale e più da canali informali e di prossimità. Ciò è a sua volta coerente con la crescita di una componente, quella dei lavoratori sfruttati con ingresso regolare, che non transita necessariamente per la richiesta di asilo.

FIGURA 10. PERSONE REGISTRATE NEL SIRIT PER PRINCIPALI SOGGETTI SEGNALANTI. Anni 2021-2025, valori assoluti



Fonte: Istat, elaborazione su dati DPO - Archivio SIRIT.

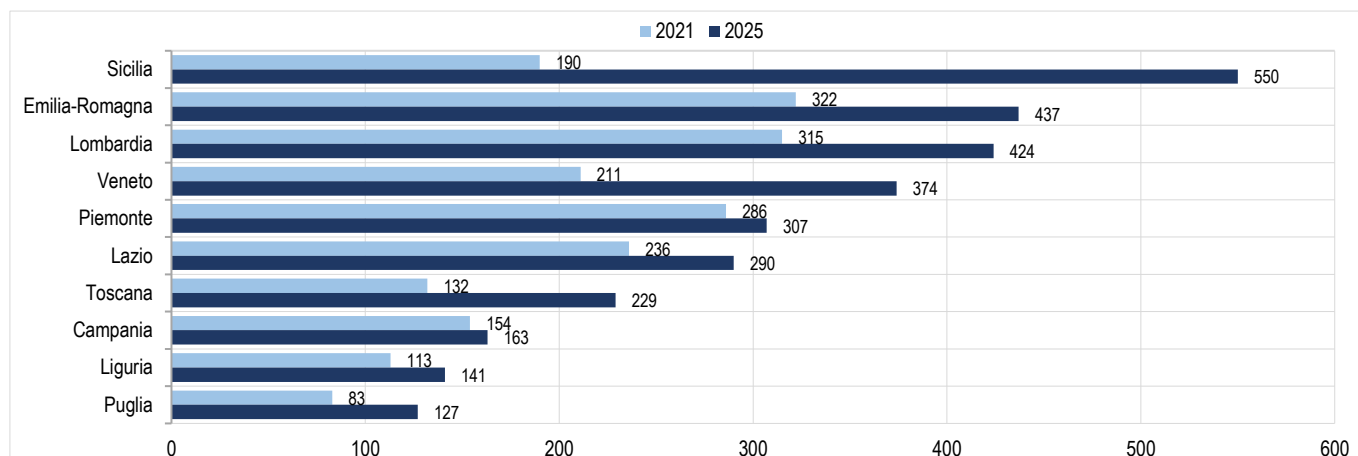
La Sicilia prima regione di identificazione nel 2025

La distribuzione territoriale delle persone registrate nel SIRIT resta concentrata: le prime cinque regioni assorbono il 59,4% dei casi. Al suo interno, però, le posizioni sono cambiate: la Sicilia passa da 190 persone nel 2021 a 550 nel 2025, con un incremento del 189,5%, e diventa la prima regione; l'Emilia-Romagna, che guidava la graduatoria nel 2021, scende al secondo posto con 437 casi; crescono anche la Lombardia, da 315 a 424 persone, il Veneto, da 211 a 374, e la Toscana, da 132 a 229; il Piemonte, terzo nel 2021 con 286 casi, si ferma a 307 e scende al quinto posto, la sola fra le grandi regioni a restare sostanzialmente stabile, con un incremento del 7,3% a fronte del 46,8% nazionale (Figura 11).

La ricomposizione di genere descritta in precedenza ha intensità territorialmente molto differenziata. Fra il 2021 e il 2025 la quota maschile raddoppia Sicilia, dal 32,6% al 66%, triplica in Emilia-Romagna, è il quadruplo in Lombardia e cresce di 5 volte in Toscana, dal 12,1% al 55,9%, mentre al contrario quella femminile nelle stesse regioni diminuisce fortemente. Solo in Veneto la componente maschile era già maggioritaria nel 2021.

Il movimento non è tuttavia generalizzato. Restano a prevalenza femminile la Campania, con il 66,9% di donne contro il 31,3% di uomini, e la Puglia, con il 58,3% contro il 39,4%. Due regioni si muovono in direzione opposta a quella nazionale: nelle Marche la quota femminile aumenta dal 51,7% al 67,0% e in Friuli-Venezia Giulia dal 45,3% al 67,8%, passando in quest'ultimo caso da una situazione di sostanziale prevalenza maschile a una nettamente femminile.

FIGURA 11. PERSONE REGISTRATE NEL SIRIT PER REGIONE DI EMERSIONE. Anni 2021 e 2025, prime 10 regioni del 2025, valori assoluti



Fonte: Istat, elaborazione su dati DPO - Archivio SIRIT

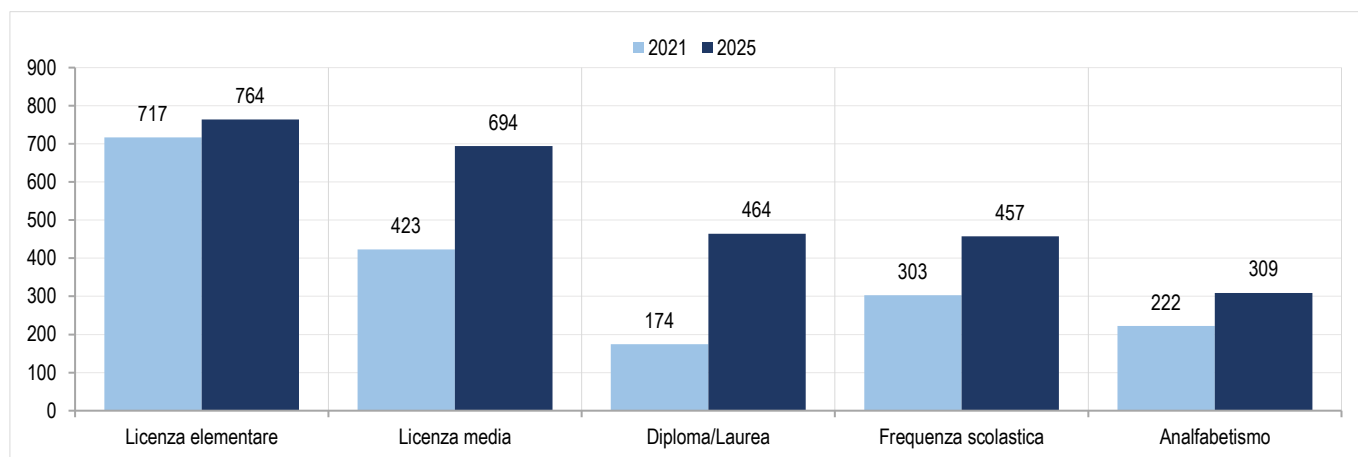
Cresce la componente con titolo di studio più elevato

Nelle diverse annualità del sistema, l'informazione sul grado di istruzione è assente in più di un quinto dei casi. Considerando solo le risposte presenti, si osserva come il grado di istruzione si sposti progressivamente verso livelli più alti. Le persone con diploma o laurea passano da 174 nel 2021 a 464 nel 2025, con un incremento del 166,7%, e le persone con licenza media da 423 a 694. L'analfabetismo cresce invece in misura contenuta, da 222 a 309 casi, così come la licenza elementare (Figura 12).

L'andamento è coerente con la ricomposizione per cittadinanza: la componente in crescita, costituita da uomini provenienti dall'Asia meridionale e dal Nord Africa e associata allo sfruttamento lavorativo, presenta livelli di istruzione mediamente superiori a quelli della componente storicamente prevalente.

L'incrocio con la tipologia di sfruttamento conferma la distinzione dei profili: l'analfabetismo raggiunge il 21,7% nella servitù domestica e il 10,9% nello sfruttamento sessuale, contro il 7,6% in quello lavorativo. Le persone registrate come vittime di "economie criminali forzate" (e che vengono utilizzate nel mercato criminale) presentano la concentrazione più elevata sulla licenza elementare, con il 26,6%.

FIGURA 12. PERSONE REGISTRATE NEL SIRIT PER GRADO DI SCOLARIZZAZIONE (a). Anni 2021 e 2025, valori assoluti



Fonte: Istat, elaborazione su dati DPO - Archivio SIRIT

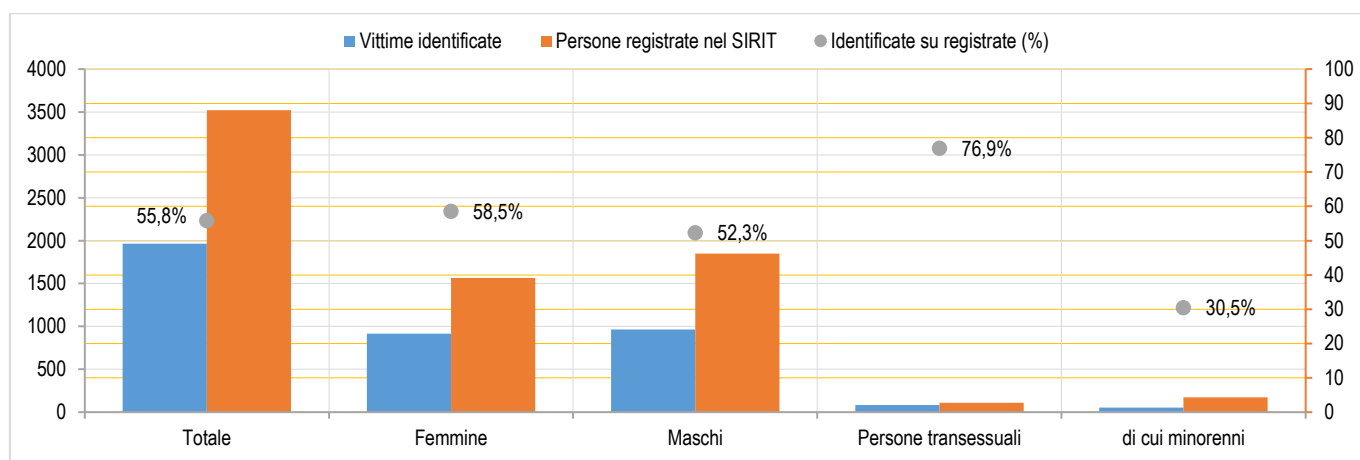
(a) Nel grafico è stata inserita la categoria "Frequenza scolastica" che indica le persone che hanno frequentato percorsi scolastici ma che non hanno ancora conseguito un titolo di studio.

Il 55,8% delle persone registrate è formalmente identificato come vittima di tratta

Il sistema informativo SIRIT registra le persone intercettate dal sistema di protezione a prescindere dall'esito del percorso: comprende quindi sia le potenziali vittime, la cui condizione è ancora in corso di accertamento, sia quelle per le quali il riconoscimento si è concluso⁸.

Nel 2025, delle 3.520 persone registrate nel SIRIT, 1.964 risultano identificate formalmente come vittime, pari al 55,8% (Figura 13). Le restanti 1.556, il 44,2%, comprendono sia le persone per le quali l'accertamento non si era ancora concluso al momento della rilevazione, sia quelle per le quali si è concluso senza il riconoscimento della condizione di vittima. Il SIRIT registra, per ciascuna posizione, lo stato del percorso alla data dell'estrazione dei dati: nel 2025 le persone con valutazione ancora in corso sono 589 (pari al 16,7% delle persone registrate), cui si aggiungono 300 valutazioni interrotte (l'8,5%)⁹. Sul complesso delle persone registrate, 835 sono entrate in un programma di protezione, pari al 23,7%. Si tratta di una grandezza distinta dall'identificazione, perché una persona può essere riconosciuta vittima senza accedere al programma, e il sistema non consente di ricostruire la sovrapposizione fra i due insiemi.

FIGURA 13. PERSONE REGistrate E VITTIME IDENTIFICATE, PER GENERE. Anno 2025, valori assoluti (asse di destra) e per 100 persone registrate (asse di sinistra).



Fonte: Istat, elaborazione su dati DPO - Archivio SIRIT.

Tra le vittime identificate, nel 2025 gli uomini superano le donne

Le persone identificate come vittime di tratta sono 1.964 nel 2025, a fronte delle 1.904 del 2024 e delle 2.146 del 2022¹⁰. Il totale è sostanzialmente stabile, ma la sua composizione interna è mutata in misura rilevante.

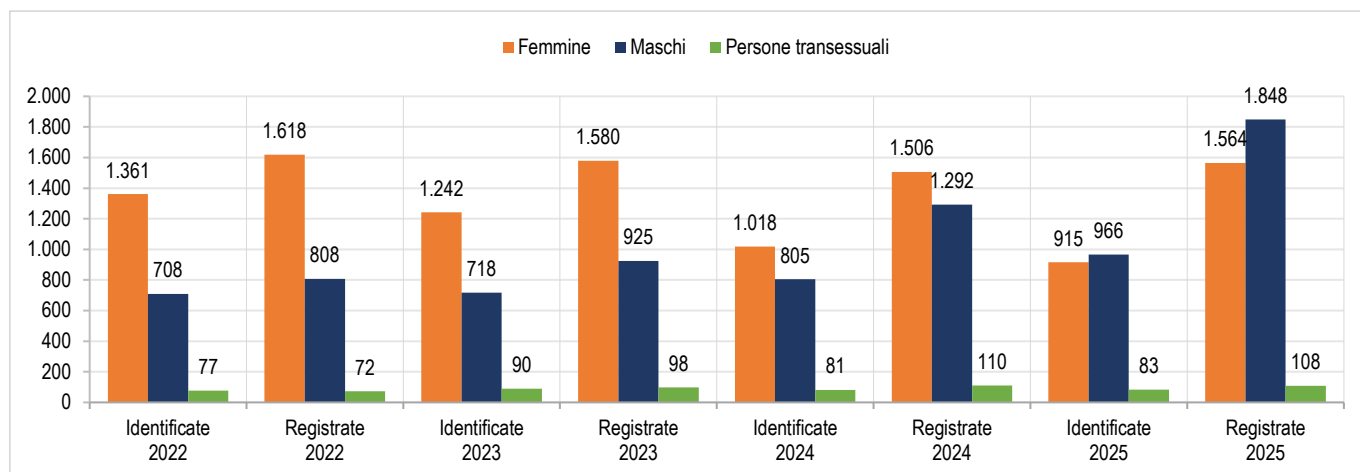
La componente femminile, che nel 2022 rappresentava il 63,4% delle vittime, scende al 46,6% nel 2025; quella maschile aumenta dal 33,0% al 49,2% e il sorpasso avviene nell'ultima annualità. Le persone transessuali rappresentano il 4,2% nel 2025, un valore stabile nel quadriennio, compreso fra il 3,6% del 2022 e il 4,4% del 2023 (Figura 14).

⁸ Il dato trasmesso in sede europea è costruito a partire dallo stesso sistema, selezionando le sole persone formalmente identificate come vittime di tratta.

⁹ Va osservato che si tratta di una classificazione orientata in prevalenza all'accesso al programma di protezione.

¹⁰ Il dato relativo al 2021 non è confrontabile con quello riportato nei successivi anni perché rilevato con una metodologia di estrazione diversa.

FIGURA 14. PERSONE REGISTRATE E VITTIME IDENTIFICATE PER GENERE. Anni 2022-2025, valori assoluti

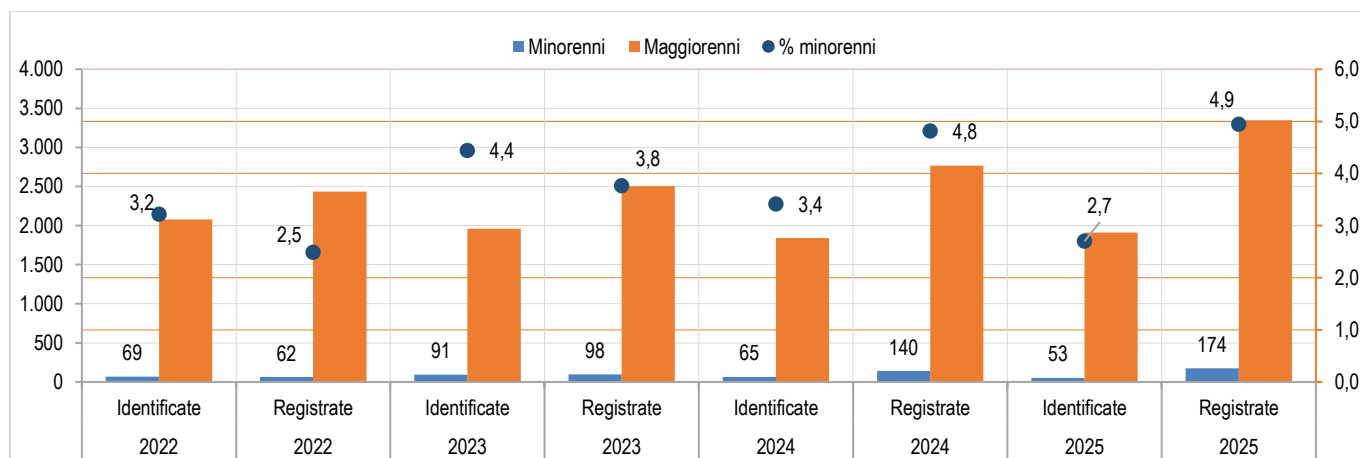


Fonte: Istat, elaborazione su dati DPO - Archivio SIRIT

L'incidenza delle vittime identificate su quelle registrate varia molto anche prendendo in considerazione la variabile età. Come mostra la Figura 15 lo scarto tra minori registrati e minori identificati cala dal 3,2% al 2,7%, in misura maggiore rispetto agli adulti. Ciò si lega anche alla maggiore durata richiesta per il processo di identificazione delle persone con minore età che, nel corso del processo, possono uscire dal circuito di protezione dei minori per entrare in quello adulto.

In generale il numero dei minori identificati diminuisce da 69 a 53 negli anni considerati.

FIGURA 15. PERSONE REGISTRATE E VITTIME IDENTIFICATE, PER MAGGIORE O MINORE ETÀ¹. Anni 2022-2025, valori assoluti (asse di destra) e per 100 persone registrate (asse di sinistra) (a)



Fonte: Istat, elaborazione su dati DPO - Archivio SIRIT

(a) Per i minori lo scarto tra registrate e identificate dipende dalla revisione dell'età: una persona registrata come maggiorenne sulla base dell'età dichiarata o presunta può risultare minorenni al termine della procedura di accertamento, ed essere quindi trasmessa come tale. Nel 2022 lo scarto riguarda esclusivamente la componente maschile (27 minorenni registrati a fronte di 36 identificati), mentre quella femminile non ha avuto modifiche (35 e 33).

Le vittime del lavoro forzato superano quelle dello sfruttamento sessuale

Coerentemente con quanto visto finora, nel 2025 le vittime di lavoro forzato sono 1.088 e superano quelle di sfruttamento sessuale, pari a 696. Nel 2022 il rapporto era rovesciato, con 600 vittime di sfruttamento sessuale a fronte di 449 di lavoro forzato (Prospetto 1).

Le due forme presentano una composizione per sesso quasi speculare. Fra le vittime di lavoro forzato gli uomini (adulti e minorenni) sono 883 su 1.088, pari all'81,2%; fra quelle di sfruttamento sessuale le donne sono 597 e le persone transessuali 79, pari ad un totale del 97,1%, a fronte di soli 20 uomini. Si registra inoltre un caso di tratta finalizzata al prelievo di organi.

Nel 2025 i minorenni vittime identificate di tratta sono 53, pari al 2,7% del totale: 26 sono vittime di lavoro forzato, di cui 23 ragazzi, e 15 di sfruttamento sessuale, tutte ragazze, 6 sono reclutati per condurre attività criminali e 3 ragazze sono state costrette al matrimonio forzato.

PROSPETTO 1. VITTIME DI TRATTA IDENTIFICATE PER TIPO DI SFRUTTAMENTO E GENERE. Anno 2025, valori assoluti

TIPO DI SFRUTTAMENTO	FEMMINE	MASCHI	PERSONE TRANSESSUALI	TOTALE
Sfruttamento lavorativo e servitù domestica	203	883	2	1088
Sfruttamento sessuale	597	20	79	696
Forma non nota	72	31	2	105
Matrimonio forzato	36	0	0	36
Attività criminali forzate	5	27	0	32
Accattonaggio	1	5	0	6
Prelievo di organi	1	0	0	1
TOTALE	915	966	83	1964

Fonte: Istat, elaborazione su dati DPO - Archivio SIRIT

L'80,7% degli autori dei reati legati alla tratta è composto da uomini

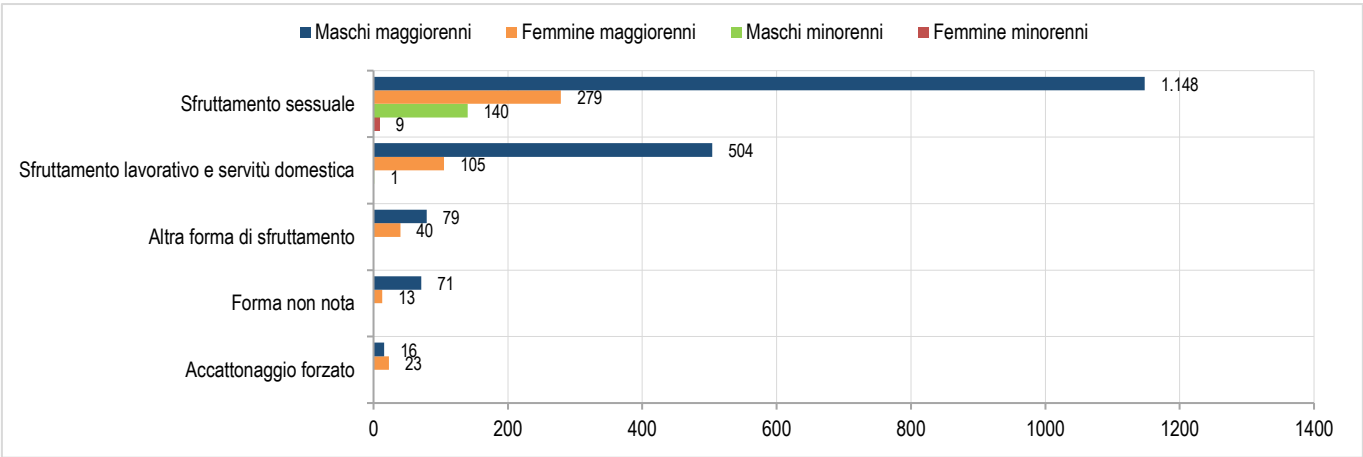
Nel 2025 le persone segnalate, arrestate o denunciate dalle Forze di Polizia per reati legati alla tratta sono 2.428, a fronte di 1.171 reati registrati. Gli uomini sono 1.959 e le donne 469; i minorenni sono 150, pari al 6,2% del totale.

Dal lato degli autori la composizione per sesso varia poco fra le due forme principali: le donne sono il 18,3% dei segnalati per sfruttamento sessuale e il 17,2% di quelli per sfruttamento lavorativo, contro il 19,3% sul totale. Si discostano solo le voci minori, dove però i numeri sono esigui: le donne sono il 33,6% delle autrici per altre forme di sfruttamento e la maggioranza nell'accattonaggio forzato, con 23 casi su 39 (Figura 16).

I 150 minorenni segnalati si dividono esclusivamente tra 149 nello sfruttamento sessuale (140 maschi e 9 femmine) e uno solo nello sfruttamento lavorativo.

Gli indagati di cittadinanza italiana sono 1.130 (il 46,5% del complesso) seguiti dai cittadini cinesi, che con 246 indagati rappresentano la seconda collettività.

FIGURA 16. PERSONE SEGNALATE/FERMATE/ARRESTATE DALLE FORZE DI POLIZIA PER REATI LEGATI ALLA TRATTA PER TIPO DI SFRUTTAMENTO, SESSO E MAGGIORE O MINORE ETA' DELL'AUTORE. Anno 2025, valori assoluti



Fonte: Ministero dell'Interno - Sistema di Indagine SDI

Sulla base dei dati disponibili è possibile fare un confronto fra il numero di arrestati/segnalati dalle Forze dell'Ordine per tratta con il numero delle vittime che hanno fatto denuncia: nel 2025 risultano rispettivamente 2.428 e 668¹¹, con un rapporto di 3,6 autori per vittima.

¹¹ Il numero di vittime che denunciano indica le persone che si rivolgono alle autorità; il numero di reati denunciati indica quanti fatti penalmente rilevanti vengono segnalati o registrati dalle Forze dell'Ordine. I due numeri possono essere diversi per vari motivi: una stessa vittima può denunciare più reati; i reati registrati non sono necessariamente derivati dalla denuncia di una vittima, perché alcuni sono individuati dalla Forze dell'Ordine durante la loro attività investigativa.

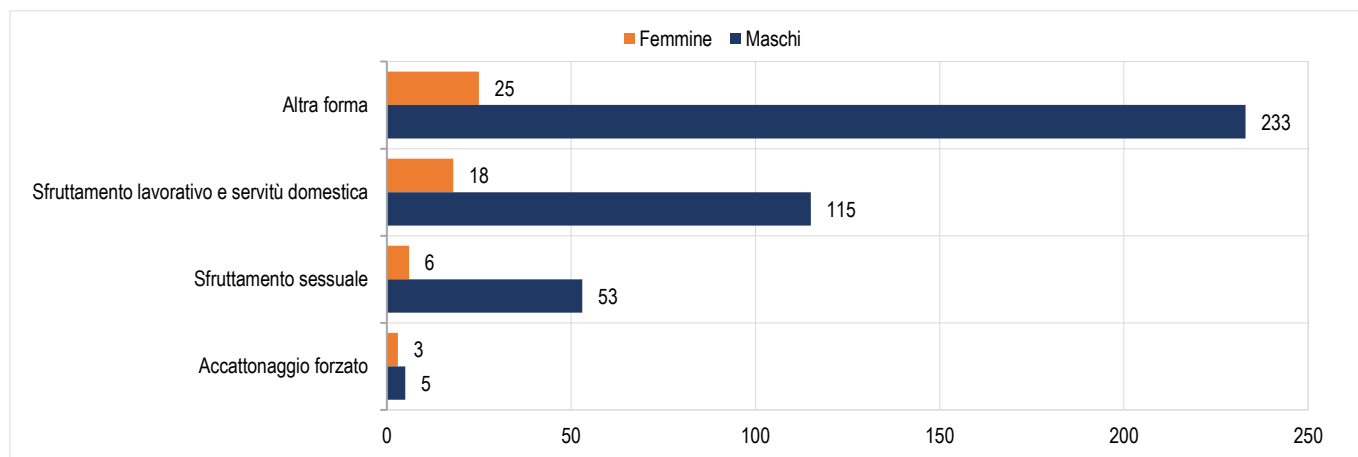
I condannati sono per la maggioranza uomini

Le 458 persone condannate con sentenza definitiva nel 2025 per tratta di esseri umani sono per l'88,6% uomini (406) e per l'11,4% donne (52) (Figura 17); fra loro compare un solo minorenne. Il 39,7% dei condannati è di cittadinanza italiana (182 persone), a fronte del 46,5% registrato fra i sospettati. Le cittadinanze straniere rappresentate sono 49, contro le 63 presenti fra gli autori segnalati. Dopo quella italiana, le più frequenti sono l'egiziana (32 condannati), la pakistana (28), la tunisina (20), la cinese (17), l'ucraina (15), l'indiana (14) e l'irachena (13).

Le 52 donne condannate presentano un profilo nettamente più italiano di quello maschile: metà di esse (26) ha cittadinanza italiana, contro il 38,4% degli uomini condannati. Seguono la cittadinanza rumena (5), la cinese e l'ucraina (4 ciascuna) e la nigeriana (3); le restanti 10 donne si distribuiscono su altrettanti Paesi con un solo caso. Il contrasto con la fase investigativa è marcato: fra le 469 donne segnalate dalle Forze di Polizia la prima cittadinanza è quella cinese (143 casi, il 30,5%), seguita dall'italiana (128, il 27,3%).

Quanto alla forma di sfruttamento, il profilo delle donne condannate si discosta poco da quello maschile: lo sfruttamento lavorativo riguarda il 34,6% delle condannate contro il 28,3% dei condannati, quello sessuale l'11,5% contro il 13,1%. L'unico scarto apprezzabile riguarda l'accattonaggio forzato, che interessa il 5,8% delle donne contro l'1,2% degli uomini.

FIGURA 17. PERSONE CONDANNATE CON SENTENZA DEFINITIVA, PER SESSO E PER FORMA DI SFRUTTAMENTO. Anno 2025, valori assoluti



Fonte: Ministero della Giustizia, Casellario Giudiziale Centrale

APPENDICE. I dati dell'Indagine sulla sicurezza delle donne

La terza edizione dell'Indagine sulla sicurezza delle donne, condotta fra marzo 2025 e gennaio 2026, comprende una sezione dedicata alla tratta di esseri umani (già rilevata nel 2014) e, per la prima volta, allo sfruttamento lavorativo. La sezione rileva numerosi indicatori, di gravità diversa e di diversa specificità nell'ambito della tratta. Tre di questi rinviano direttamente agli elementi presenti nella definizione internazionale di tratta, che pone al centro della fattispecie la coercizione o l'inganno nello spostamento, la privazione dei documenti di identità e la riduzione in condizioni di schiavitù.

Tra le intervistate, il 3,2% (oltre 65mila) delle donne straniere non ha scelto di venire in Italia: il 2,3% dichiara di essere stata costretta e lo 0,9% di essere stata portata con la forza o con l'inganno. Questi indicatori misurano l'elemento della coercizione e dell'inganno e, insieme allo spostamento, circoscrivono il reato di tratta. All'arrivo in Italia, l'1,3% delle donne straniere si è trovata senza documenti: circa 26mila donne alle quali qualcuno ha preso il passaporto o il permesso di soggiorno, impedendo loro di spostarsi. A queste si aggiunge un 6,2% che riferisce di essere tenuta in luoghi o abitazioni contro la propria volontà senza poter uscire liberamente (Figura 18). Si tratta del secondo indicatore di tratta. Anche alle donne di cittadinanza italiana, è stato rivolto questo quesito: per queste ultime, il dato è pari all'1,6%.

Il terzo indicatore riguarda la costrizione a lavorare in condizioni di schiavitù: ne sono vittime l'1,8% delle straniere e lo 0,5% delle italiane. Si tratta di un indicatore composto da quesiti che descrivono la condizione in termini concreti, vale a dire ad esempio essere costrette a prostituirsi o a lavorare in *night club*, non ricevere denaro in cambio del proprio lavoro o lavorare per più di 10 ore al giorno, oltre a stare in luoghi privi di igiene¹². Queste donne, 80,4% le straniere e 65,6% le italiane hanno subito anche violenza fisica e/o sessuale.

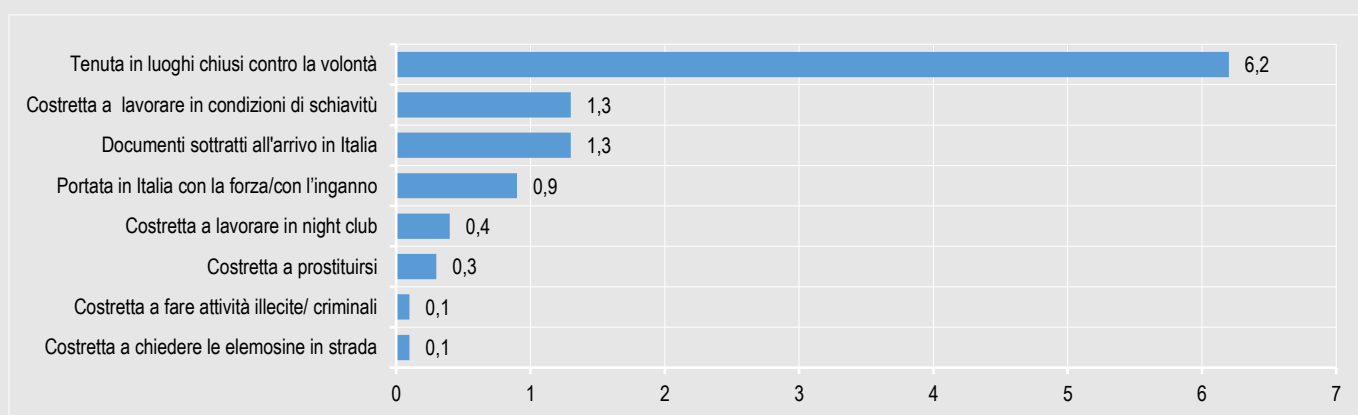
In particolare, lo 0,6% delle donne straniere e lo 0,2% delle italiane sono state sfruttate sessualmente (costrette a lavorare in locali, come ad esempio *night club*, o a prostituirsi o a dare prestazioni sessuali *online*); l'1,3% delle prime e lo 0,4% delle seconde sono state costrette a lavorare in condizioni di schiavitù (per più di 10 ore al giorno, in locali senza garanzie di igiene, e senza essere pagate). Essere costrette a chiedere l'elemosina in strada/fare accattonaggio e a fare attività illecite/criminali sono fenomeni quasi inesistenti anche per le straniere: entrambi pari allo 0,1%.

Spesso le donne che subiscono tratta di esseri umani, sono anche quelle che riferiscono episodi di sfruttamento sul lavoro negli ultimi cinque anni.

Allo 0,7% delle donne, che hanno lavorato negli ultimi cinque anni, è stato chiesto di mentire sulla propria identità e/o su quella del proprio datore di lavoro o di mentire a un pubblico ufficiale sul proprio lavoro (0,6% per le italiane e 0,8% per le straniere).

Sempre negli ultimi cinque anni, allo 0,3% delle donne (0,4% delle straniere e 0,2% delle italiane) sono stati sottratti i documenti dal datore di lavoro, è stata vietata o limitata la possibilità di comunicare liberamente con i familiari o altre persone, anche telefonicamente, fuori dall'orario di lavoro, e ne sono stati limitati gli spostamenti.

FIGURA 18. DONNE STRANIERE DI 16-75 ANNI PER INDICATORE DI TRATTA. Anno 2025, per 100 donne straniere



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza delle donne

Anche nel 2014 erano stati rilevati dei quesiti sulla tratta per le donne straniere. Se si considerano solo le donne straniere di 16-70 anni (unica fascia di età paragonabile), essere costrette a prostituirsi, lavorare in *night club* o in condizioni di schiavitù riguarda l'1,7%, un dato simile a quello rilevato nel 2014 (1,3%). Anche i dati inerenti all'impossibilità di muoversi perché non si avevano a disposizione i documenti non sono diversi tra le due rilevazioni. L'essere tenute segregate in abitazioni o altri luoghi all'arrivo in Italia, è accaduto al 6% delle straniere di 16-70 anni nell'Indagine del 2025 contro il 7,7% rilevato in quella del 2014, una differenza che tuttavia non è statisticamente significativa.

Glossario

Casi con tipologia accertata: record del SIRIT per i quali la variabile relativa alla tipologia di sfruttamento contiene uno degli otto tipi previsti dal tracciato.

Contatti di strada: eventi di avvicinamento realizzati dalle unità mobili nell'ambito dell'attività di prevenzione; non corrispondono a individui distinti.

Persona registrata nel SIRIT: persona per la quale il sistema informativo antitrattra ha aperto una posizione, sia nella fase di valutazione sia in quella di presa in carico. L'insieme è più ampio di quello delle vittime identificate, perché comprende anche le persone la cui valutazione è ancora in corso e quelle per le quali l'accertamento si è concluso escludendo la condizione di vittima.

Presa in carico: ingresso della persona in un programma di protezione a seguito della valutazione.

Tratta degli esseri umani: la definizione di tratta degli esseri umani che viene fornita dalle Nazioni Unite (Protocollo di Palermo 2000, ratificato dall'Italia con la legge 16 marzo 2006, n. 146) è costruita su tre elementi che devono ricorrere congiuntamente:

- L'azione: reclutamento, trasporto, trasferimento, ospitare o accogliere persone.
- Il mezzo: minaccia o uso della forza o di altre forme di coercizione, rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità, dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra.
- Lo scopo di sfruttamento: che comprende, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, la schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento, il prelievo di organi.

Questa definizione è alla base della classificazione internazionale sulla tratta degli esseri umani adottata dalle Nazioni Unite nel 2025 (International Organization for Migration (IOM) and United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), 2025. International Classification for Administrative Data on Trafficking in Persons (IC-TIP). IOM, Geneva ([International Classification for Administrative Data on Trafficking in Persons \(IC-TIP\) | IOM Public](#)))

Il D.lgs. 12 giugno 2026, n. 115, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 1° luglio 2026 e in vigore dal 16 luglio 2026, recepisce la direttiva (UE) 2024/1712. Modifica il primo comma dell'art. 601 aggiungendo fra gli scopi la realizzazione di immagini, video o materiale analogo di natura sessuale, e aggiunge all'elenco delle forme di tratta la maternità surrogata, il matrimonio forzato, l'adozione illegale, il prelievo di organi e le attività illecite che comportino sfruttamento. Modifica in modo corrispondente l'art. 600 e introduce un nuovo art. 601.1.

Valutazione: fase di *screening* del sistema di protezione, volta ad accertare se la persona sia vittima di tratta o grave sfruttamento.

Vittima identificata: persona riconosciuta formalmente come vittima di tratta dall'autorità competente, secondo la procedura prevista dall'ordinamento nazionale. Il riconoscimento è un atto amministrativo o giudiziario, non una valutazione operativa dei servizi.

Vittima potenziale: persona registrata nel SIRIT che presenta gli elementi previsti dalla Direttiva 2011/36/UE ma che non è stata formalmente identificata dall'autorità competente, oppure che ha rifiutato di esserlo.

Nota metodologica

I dati del sistema antitratta

Il SIRIT è il sistema informativo del Dipartimento per le Pari Opportunità che registra l'attività degli enti antitratta e del sistema di protezione territoriale. Ogni record corrisponde a una persona. I file analizzati coprono le annualità dal 2021 al 2025, per un totale di 13.927 record individuali. Dal 2024 il tracciato comprende anche i fogli relativi ai contatti di strada e agli interventi di prossimità. Il SIRIT registra, infatti, le uscite delle unità di strada e il numero di persone avvicinate in ciascuna uscita: si tratta di eventi di contatto, non di individui, poiché la stessa persona può essere avvicinata più volte. Nel 2025 si contano 35.941 contatti in 4.224 uscite. Questi valori misurano l'intensità dell'attività di prevenzione, non l'ampiezza della popolazione raggiunta.

La base di calcolo delle distribuzioni per tipologia di sfruttamento

La variabile relativa alla tipologia di sfruttamento contiene uno degli otto tipi previsti ed è presente soltanto per una parte dei record del SIRIT: 1.046 casi nel 2021, 1.153 nel 2022, 1.078 nel 2023, 1.262 nel 2024 e 1.468 nel 2025, pari al 41-46% del totale in tutte le annualità.

L'assenza non è casuale: dipende in modo sistematico dall'esito del percorso di identificazione. Nel 2025 la tipologia risulta non valorizzata nel 95,3% dei casi conclusi con l'accertamento che la persona non è vittima di tratta, nell'82,3% delle valutazioni interrotte e nel 69,4% di quelle ancora in corso, contro il 29,4% dei casi conclusi con adesione al programma. La tipologia di sfruttamento si valorizza cioè quando l'accertamento giunge a conclusione e resta vuota quando non vi è alcuno sfruttamento da classificare.

La base di calcolo delle distribuzioni per tipologia di sfruttamento non è pertanto un campione affetto da mancate risposte, ma un sottoinsieme definito: le persone per le quali lo sfruttamento è stato accertato. Nel rapporto essa è denominata «casi con tipologia accertata». Un riscontro condotto sulle sole persone prese in carico, per le quali la copertura sale al 64-71%, restituisce risultati coincidenti.

Dalle persone registrate si giunge al numero delle vittime formalmente identificate al termine del percorso di accertamento.

Persone registrate, vittime identificate e stato del percorso

Il rapporto utilizza due grandezze che descrivono il medesimo collettivo da diversi punti di vista. Il numero delle vittime formalmente identificate deriva dall'elaborazione effettuata dal Dipartimento per le Pari Opportunità ai fini della trasmissione a Eurostat e riflette l'esito giuridico-amministrativo del procedimento di riconoscimento, secondo la procedura prevista dall'ordinamento nazionale. Si tratta dunque di un atto formale, che può intervenire anche successivamente alla data di estrazione dei dati dal sistema informativo.

La variabile del SIRIT relativa all'esito del percorso di identificazione descrive invece lo stato della posizione alla data di estrazione. Le sue modalità sono orientate in prevalenza all'accesso al programma di protezione (adesione al programma, assenza di motivazioni sufficienti per l'accesso, rinuncia della persona riconosciuta vittima) e non costituiscono pertanto una classificazione della condizione di vittima. Nel 2025, ad esempio, 414 delle 1.465 persone la cui situazione è registrata come «vittima di tratta e/o grave sfruttamento» presentano al tempo stesso un esito del percorso classificato come assenza di motivazioni sufficienti per l'accesso al programma.

Per questa ragione le due classificazioni non sono fra loro sottraibili: la distribuzione per esito del percorso non costituisce una scomposizione della quota di persone registrate che non risultano identificate come vittime. Nel rapporto i valori riferiti allo stato del percorso sono quindi calcolati sul totale delle persone registrate e presentati come misura autonoma.

Una terza grandezza, distinta da entrambe, è la presa in carico, ossia l'ingresso in un programma di protezione, che nel 2025 riguarda 835 persone. Anch'essa non coincide con l'identificazione, perché una persona può essere riconosciuta vittima senza accedere al programma, e il sistema non consente di ricostruire la sovrapposizione fra i due insiemi. Per il numero delle prese in carico il rapporto utilizza la variabile relativa alla prestazione erogata; la variabile sull'esito del percorso, che registra 879 posizioni con adesione al programma, restituisce un valore lievemente superiore.

L'Indagine sulla sicurezza delle donne

L'Indagine sulla sicurezza delle donne è condotta dall'Istat nell'ambito dell'Accordo con il Dipartimento per le Pari Opportunità. La terza edizione, svolta fra marzo 2025 e gennaio 2026, ha intervistato telefonicamente circa 17.500 donne italiane con tecnica CATI (*Computer assisted telephone interview*) e circa 3.100 donne straniere con tecnica CAPI (*Computer assisted personal interview*), per una popolazione di riferimento rispettivamente di 20,1 e di 2,1 milioni di donne, e comprende per la prima volta una sezione dedicata alla tratta e allo sfruttamento lavorativo.

Alcune informazioni sulla tratta di esseri umani erano state rilevate anche nel 2014.

L'Indagine intervista donne, mentre il sistema di protezione registra persone di entrambi i generi, fra le quali nel 2025 gli uomini sono maggioritari. L'Indagine misura l'esperienza delle donne intervistate, mentre il SIRIT registra il contatto con il sistema dei servizi.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Maria Giuseppina Muratore

muratore@istat.it

06.4673.7453

Claudia Villante

claudia.villante@istat.it

06.4673.7553